

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

3^a COMMISSIONE

(Affari esteri)

4° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MARTEDÌ 28 NOVEMBRE 1972

Presidenza del Presidente SCELBA

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e rinvio:

« Contributo alla Società nazionale " Dante Alighieri " con sede in Roma, per il quinquennio 1971-1975 » (535) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE	Pag. 41, 43, 44 e <i>passim</i>
ARTIERI44, 47
CALAMANDREI47, 49
ROMAGNOLI CARETONI Tullia45, 49
ELKAN, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	46
OLIVA, relatore alla Commissione	41, 44, 45 e <i>passim</i>
ROSSI Raffaele44, 48
RUSSO Luigi	45

La seduta ha inizio alle ore 11.

V A L O R I , segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e rinvio del disegno di legge:

« Contributo alla società nazionale " Dante Alighieri " con sede in Roma, per il quinquennio 1971-75 » (535) (Approvato dalla Camera dei deputati).

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

« Contributo alla società nazionale " Dante Alighieri " con sede in Roma, per il quinquennio 1971-75 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Comunico che sul disegno di legge la 5^a Commissione ha espresso parere favorevole.

Prego il senatore Oliva di riferire alla Commissione.

O L I V A , relatore alla Commissione. Onorevoli colleghi, la relazione che ha accompagnato la presentazione del disegno di legge alla Camera è molto particolareggiata ed io mi riferirò ad essa, perchè fornisce gli elementi essenziali. Desidero inol-

tre ricordare che l'altro ramo del Parlamento ha approvato il provvedimento in sede deliberante con la sola astensione del Gruppo comunista, motivata peraltro dal rilievo che il contributo di 100 milioni è troppo scarso. In realtà, è difficile poter dire se nel 1973, 1974 e 1975 i 100 milioni annui previsti potranno permettere il raggiungimento degli stessi scopi o degli stessi obiettivi ai quali oggi si pensa di far fronte con quella cifra.

La sostanza però è anche un'altra (ed è in questo l'urgenza del provvedimento): mentre nella passata legislatura, quando il disegno di legge è stato presentato ma non ha potuto completare il suo *iter*, il contributo dello Stato, che in verità è la continuazione di un contributo in corso, sarebbe giunto a tempo per garantire l'attività importantissima della « Dante Alighieri », oggi si è obiettivamente in ritardo di due anni. La proposta di contributo si riferisce infatti ad un periodo che va dal 1971 al 1975. Con la mancata attribuzione del contributo di 100 milioni nel 1971 e nel 1972, la « Dante Alighieri », considerate le sue già limitate disponibilità, ha accusato una diminuzione delle sue possibilità di intervento.

A questo proposito vorrei ricordare che il contributo di cui si parla non riguarda l'attività ordinaria della « Dante Alighieri », ma si riferisce all'attività della società all'estero. All'interno, infatti, la « Dante Alighieri » provvede con mezzi che provengono da finanziamenti autonomi, procurati attraverso l'associazione delle scuole, degli istituti, eccetera. Per l'attività svolta all'estero, che è importantissima, la società in parte utilizza l'avanzo delle disponibilità acquisite in Italia, in parte si avvale del contributo dello Stato, amministrato dal Ministero degli affari esteri, dovendosi peraltro tenere presente che l'attività all'estero della « Dante Alighieri » è finanziata in massima parte dalle stesse associazioni e dai gruppi che agiscono all'estero, nella misura, mi risulta, di almeno 800 milioni.

Che cosa fa la « Dante Alighieri » all'estero? Nella relazione che ha accompagnato il disegno di legge alla Camera, per il 1971 e 1972 (anni — ripeto — di crisi per la so-

cietà, in assenza del contributo dello Stato), le attività sono così riassunte: 3.058 corsi di lingua e cultura italiana così suddivisi: 950 in Europa, 47 in Asia, 199 in Africa, 1.727 in America, 135 in Oceania, frequentati da 45.000 studenti stranieri; 228 corsi per l'insegnamento della lingua locale ai figli dei nostri emigrati; 149 centri per i servizi di assistenza giuridica e sociale presso i comitati; numerose trasmissioni di programmi radiotelevisivi settimanali dal titolo « Immagini d'Italia » della durata di venti minuti; 900 conferenze con la collaborazione di scrittori, giornalisti e docenti, nonché 400 conferenze corredate da diapositive sul patrimonio artistico e sulle bellezze naturali dell'Italia, anche in preparazione dei numerosi viaggi collettivi organizzati da vari comitati d'Europa e d'oltre oceano; 202 film italiani a soggetto e 334 documentari turistici proiettati in tutti i continenti; concessione di borse di studio a favore di studenti dei corsi d'italiano della « Dante » per perfezionarsi presso università italiane, nonché presso varie sedi della « Dante » in Italia, per un importo di oltre 100 milioni di lire; larga distribuzione di libri per l'aggiornamento e l'espansione delle 215 biblioteche dei comitati all'estero, che hanno una dotazione complessiva di 300 mila volumi.

Durante gli ultimi sei anni la « Dante Alighieri » ha notevolmente ampliato la sua organizzazione, portando i comitati esteri da 221 a 287.

La relazione del Ministero si preoccupa inoltre di rilevare la differenza sostanziale che intercorre (quanto a finalità ed attività) tra i comitati esteri della « Dante » e gli istituti italiani di cultura. Questi ultimi dipendono direttamente dal Ministero degli affari esteri, sono necessariamente pochi e costano molto allo Stato, perchè importano l'attribuzione di organici e non svolgono attività di carattere volontaristico e autofinanziate. Potremmo dire che gli istituti di cultura sono in numero insufficiente e svolgono un'attività localizzata, forse territorialmente troppo ristretta, con una risonanza limitata alla zona in cui agiscono e non sono mai riusciti a fare (lo abbiamo sentito ripetere più volte, anche in questa

Commissione) tutto ciò che, per esempio, si dice, viene fatto in questo campo dal corrispondente Ministero degli esteri francese.

Ora, qui si deve tenere presente non solo la limitatezza dei mezzi a disposizione, ma soprattutto il fatto che la « Dante », nella sua qualità di istituzione, diciamo così, privata, sia pure di grande interesse pubblico, agisce su un piano assolutamente volontaristico e può essere presente, senza formalità, anche in luoghi decentrati, in cui non vi sarebbe interesse ad avere una diretta presenza degli istituti italiani di cultura. Non è detto, comunque, che la diversità non implichi la possibilità di collaborazione. In realtà questa collaborazione esiste ed è ampia, perchè in molti casi, in centri importanti, ad esempio la capitale di un Paese in cui vi è una larga emigrazione italiana, la presenza e la funzione dell'istituto italiano di cultura diventano polarizzanti rispetto all'attività periferica che viene svolta invece dai centri della « Dante Alighieri », mentre dove manca una emigrazione italiana e dove manca l'istituto italiano di cultura, la « Dante Alighieri » con la sua presenza assume funzioni vitali e, comunque, di immediata aderenza, in molti casi, ai centri universitari, per lo sviluppo della cultura in genere, rispetto alla quale il contributo della cultura italiana, incentrata nel nome di Dante Alighieri e della sua opera, assume una dimensione di grande significato.

Premesso questo, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, credo che non debba meravigliare se il Parlamento è invitato ad approvare la continuazione del contributo governativo alla « Dante Alighieri » per un ulteriore quinquennio. E qui vorrei osservare che la determinazione del tempo sembra veramente un pleonasma. In altri casi ci siamo trovati di fronte alla necessità di stabilire un termine cronologico per la concessione di contributi statali. Ma la « Dante Alighieri » è una istituzione ormai talmente consolidata nella storia della nostra presenza culturale all'estero, che la limitazione nel tempo del contributo che ad essa si vuole concedere diventa una cosa piuttosto artificiale. Non mi soffermo, comunque, in modo particolare su tale questio-

ne. Diranno, poi, i colleghi qual'è la loro opinione. È certo — ripeto — urgente mettere la « Dante Alighieri » in condizione di poter continuare a svolgere la sua azione, compensandola, in certo senso, il più sollecitamente possibile della carenza di mezzi in cui si è trovata nel 1971 e nel 1972 e rischia di trovarsi nella impostazione dei propri programmi per il 1973.

Non sarei completo se non ricordassi che la materia ora al nostro esame in seconda lettura era stata affidata alla nostra Commissione in prima lettura nella passata legislatura e da noi ampiamente dibattuta. La stessa senatrice Caretoni si interessò molto di questo problema. Ricordo che si era allora giunti alla conclusione, tanto era l'interesse che suscitava l'argomento, di ascoltare anche la voce dei dirigenti della « Dante Alighieri ».

Purtroppo la voce più autorevole, quella del presidente senatore Ferrabino, è venuta a mancare perchè il professor Ferrabino è deceduto negli ultimi giorni di ottobre e quindi, in questo momento, la « Dante Alighieri » si trova indubbiamente in una situazione di carenza non certo giuridica, ma direttiva poichè è in attesa di darsi un nuovo presidente.

Ho voluto ricordare questo perchè la situazione parlamentare è diversa; vi è stata — ripeto — alla Camera una decisione favorevole; vi è stato, semmai, il rilievo da parte del Gruppo comunista sull'insufficienza del contributo e pertanto il relatore ritiene suo dovere proporre l'approvazione del provvedimento predisposto dal Governo.

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, il provvedimento al nostro esame è in sede deliberante e, pertanto, i pareri richiesti delle Commissioni competenti sono assolutamente necessari. La 5^a Commissione lo ha già fatto pervenire in senso favorevole; non altrettanto può dirsi per la 7^a; sarei quindi del parere di fermarci a questo punto, proseguendo la discussione in una prossima seduta quando, appunto, sarà pervenuto anche il parere della Commissione pubblica istruzione.

3^a COMMISSIONE4^o RESOCONTO STEN. (28 novembre 1972)

ROSSI RAFFAELE. Onorevole Presidente, oltre alla mancanza del parere della 7^a Commissione, c'è anche un'altra questione sulla quale vorrei richiamare l'attenzione del relatore, anche se il senatore Oliva vi ha già fatto menzione.

Noi oggi ci siamo trovati di fronte a un disegno di legge in sede deliberante, non dico senza un rigo di presentazione (che è superflua, almeno formalmente, dal momento che siamo in seconda lettura), ma senza quegli elementi che nell'agosto del 1971 la Commissione esteri del Senato aveva deciso di acquisire, essendo ancora relatore il senatore Oliva. Posso anche essere d'accordo coi colleghi comunisti della Camera nel considerare insufficiente lo stanziamento, ma al momento posso dire soltanto che non posso dare un giudizio. Infatti dagli elementi acquisiti possiamo soltanto dare un giudizio sul volume dell'attività svolta dalla « Dante Alighieri », non sul merito e sulla qualità. Pertanto non posso dare una risposta, per cui vorrei che fossero acquisiti quegli elementi pregiudiziali anche alla decisione sul contributo. Nel volume edito dal Ministero degli esteri sulla politica culturale svolta dall'Italia all'estero, si dice che la nostra politica culturale « non ha come scopo la propaganda nè intenti nazionalistici ». Vorrei sapere se l'attività della « Dante Alighieri » si uniforma a questi criteri. Ricordo che in sede di Commissione, nell'agosto del 1971, non solo l'opposizione sollevò talune perplessità e obiezioni, ma lo stesso senatore Oliva concludeva « giudicando positivamente, nel suo complesso, l'attività dell'ente in questione, anche se essa ha un'impostazione di carattere tradizionale, con tutti gli aspetti positivi e negativi legati a tale carattere ».

Sarebbe interessante sapere quali sono questi caratteri negativi e se essi possono essere desunti dall'esame che la Commissione allora richiese. Infatti allora si decise — su proposta del Presidente Pella e con l'adesione del relatore e del sottosegretario di Stato Bemporad — di rinviare alla ripresa autunnale dei lavori l'esame del disegno di legge, affinché si potesse giungere a quell'indagine — che non era una indagine conoscitiva vera

e propria, ma una audizione — che la senatrice Caretoni aveva indicato come una necessità sulla quale si era trovato l'accordo di molti senatori e dello stesso Sottosegretario. So che c'è stato un qualche tentativo, non riuscito, per giungere a questo; quindi credo che noi, per continuare la discussione, dovremmo giungere a quell'indagine approfondita di cui ho detto. Ecco perchè, tutto sommato, la sospensione cade a proposito per darci la possibilità di conoscenza più completa sull'argomento, tanto — perchè no? — da consentirci di cambiare il giudizio. Quindi l'inadempienza circa l'acquisizione di taluni dati deve essere superata, perchè impedisce un esame serio e concreto del provvedimento. Dico chiaramente che, in base all'articolo 35 del Regolamento, potremmo chiedere la rimessione all'esame dell'Assemblea, ma vorremmo evitare una simile evenienza. Ecco perchè chiediamo un rinvio che consenta, oltre che di acquisire il parere della Commissione pubblica istruzione, anche di raccogliere quegli elementi di conoscenza già richiesti nella seduta del 4 agosto 1971.

ARTIERI. Nella discussione si è insinuata una componente procedurale; prima di continuare, pertanto, dobbiamo decidere se la discussione generale è stata aperta, oppure se dobbiamo fermarci al punto detto poco fa dal Presidente.

PRESIDENTE. Dobbiamo decidere proprio su questo punto, se aprire cioè la discussione generale. Resta fermo che nella seduta odierna non possiamo deliberare il provvedimento.

OLIVA, *relatore alla Commissione*. Una semplice osservazione, sempre in campo procedurale. Se la rimessione all'Assemblea è condizionata dal compimento dell'indagine, alla quale io stesso avevo fatto cenno, tanto varrebbe, allora, mettersi d'accordo sull'audizione per la prossima settimana, in modo da giungere quanto prima alla definitiva approvazione del disegno di legge, dato che, nel frattempo, il parere della 7^a Commissione sarà pervenuto senz'altro.

3^a COMMISSIONE4^o RESOCONTO STEN. (28 novembre 1972)

PRESIDENTE. In via preliminare, quindi, ascolteremo qualche esponente della « Dante Alighieri » per fornire alla Commissione dati e informazioni sull'attività dell'Ente.

RUSSO LUIGI. Non intendo oppormi alle direttive della Commissione, però mi permetto sommessamente di osservare che i bilanci e le relazioni della società Dante Alighieri sono pubblicati.

ROMAGNOLI CARETTONI TULLIA. Ed è proprio su quello che abbiamo delle obiezioni da fare; ci sono dei motivi precisi: c'è stato un grosso precedente.

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore in merito alla proposta che è stata avanzata di sentire un rappresentante dell'Ente?

OLIVA, relatore alla Commissione. L'unico mio dubbio verte sull'efficienza del rappresentante che si vuole ascoltare, mancando il naturale interlocutore, senatore Ferrabino.

ROMAGNOLI CARETTONI TULLIA. Ringrazio il Presidente per aver dato la parola a me, che in questo momento sostituisco il senatore Basso.

Vorrei dare a titolo di chiarimento alcune notizie. Noi avemmo un colloquio molto interessante con due autorevoli membri della « Dante Alighieri » e ne ricavammo la sensazione che nell'Associazione ci fossero due tendenze: una profondamente innovatrice, che ci trovava consenzienti (qui non si tratta di un problema di partiti politici, ma di funzionalità, di presenza, di forza e capacità della « Dante Alighieri » di avere quella funzione sostitutiva che qualche volta è necessaria, laddove è carente la nostra rappresentanza culturale) e un'altra tendenza tradizionale, tanto tradizionale da essere allineata con le nostre peggiori tradizioni. A questo punto ci fermammo, ma tutti quanti rimanemmo colpiti da questo fatto, tanto che parve necessario fare tutto il possibile per aiutare l'Associazione a superare questa *impasse*

nel modo migliore. Per cui la nostra richiesta di una audizione informativa s'inscriveva in questo desiderio che potrebbe essere condiviso da tutti. Pareva, altresì, che in base a quel colloquio e a certe garanzie che si potevano ricavare, si sarebbe potuto perfino (oggi è molto più difficile perchè la Camera non ha voluto tenere in alcun conto il nostro lavoro, come del resto mi pare che qui qualcuno vorrebbe) aumentare il finanziamento.

Questi furono gli elementi emersi da quel colloquio, estremamente importanti a mio giudizio.

In quel colloquio rimanemmo d'accordo che la Società ci avrebbe fatto pervenire i programmi e i progetti di lavoro; non solo i documenti passati, perchè quelli li abbiamo letti ed io, per esempio, ne do un giudizio per tre quarti negativo. Ci promisero che ci avrebbero informato sui programmi futuri e sulle linee di rinnovamento della Società. È vero che poi sono state sciolte le Camere, però è anche vero che quei programmi io almeno non li ho ricevuti.

Bisognerebbe, allora, ricominciare da quel punto, fare ulteriori sondaggi per sapere se hanno l'intenzione di fornirci i documenti richiesti e, soprattutto — a mio giudizio —, bisognerebbe cercare di intervenire, nei dovuti modi, perchè le proposte rinnovatrici siano collegate con l'azione di rinnovamento che, sia pure lentamente, faticosamente e insufficientemente, il Ministero degli esteri, nell'ambito della politica delle relazioni culturali, intende condurre.

A me sembra che non si possa arrivare ad una discussione generale, non solo senza avere ascoltato un autorevole esponente della Dante Alighieri, ma anche senza essere in possesso dei documenti che ci sono stati promessi e che noi riteniamo estremamente importanti. Pertanto, signor Presidente, se lei mi permette io articolerei la mia proposta in questi termini: richiesta dei documenti e dei programmi, sollecitare il Governo a vedere che cosa è successo, come si prospetta la vita interna dell'Associazione, eccetera, dopodichè potremmo sentire l'esponente della « Dante Alighieri », ma purchè sia in possesso dei documenti e non venga — come è successo precedentemente — a parlarci delle ma-

3^a COMMISSIONE4^o RESOCONTO STEN. (28 novembre 1972)

gnifiche sorti non progressive dell'Associazione.

P R E S I D E N T E . Forse anche il Governo potrebbe essere in grado di soddisfare le esigenze della Commissione.

E L K A N , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Onorevole Presidente, come rappresentante del Governo posso affermare questo: sono in corso, proprio sulla base di quelle indagini che furono fatte nel passato, delle discussioni approfondite tra il Ministero degli esteri e la « Dante Alighieri » in relazione ad un ammodernamento, un rinnovamento degli impegni, dei programmi e della presenza di detta Associazione nel mondo. Lo stesso Ministero degli esteri è del parere che vi sono delle posizioni tradizionali in contrasto con quelle che debbono essere oggi le nostre manifestazioni culturali all'estero.

Il disegno di legge al nostro esame dovrebbe soltanto permettere la sopravvivenza della « Dante Alighieri »; una sopravvivenza stentata, ma tale — come è stato ricordato anche dal relatore — da consentire che si mettano in moto altre possibilità contributive all'estero, sì da rendere il nostro contributo non dico irrilevante, ma quasi lo strumento moltiplicatore di ulteriori interventi e possibilità organizzative, propagandistiche soprattutto della cultura italiana nel mondo.

La richiesta di sentire ancora una volta un rappresentante della « Dante Alighieri » — che a mio giudizio sarebbe interessante solo sotto il profilo di una audizione conoscitiva non come possibilità di un dibattito tra la Commissione e questi rappresentanti — potrebbe anche essere sostituita, se la Commissione fosse d'accordo, dall'impegno che io potrei assumere, nel giro di una settimana al massimo, di fornire degli elementi per iscritto a ciascun componente della Commissione stessa, circa la situazione attuale, circa gli impegni, gli indirizzi e gli orientamenti che lo stesso Ministero degli esteri richiede alla « Dante Alighieri » per la sua opera successiva di programmazione e di presenza nel mondo.

In questo momento non potrei che ripetere quanto ha detto il relatore Oliva, cioè limitarmi alla quantificazione della presenza e dell'attività della « Dante Alighieri » poiché la qualità della sua attività, come giustamente ha osservato la senatrice Caretoni, è divergente a seconda dei Paesi in cui essa si trova ad operare. Mentre in Europa esiste effettivamente un rinnovamento, una tendenza di adeguamento ad una impostazione anche culturale molto più aggiornata e molto legata all'attenzione verso i fenomeni che si stanno manifestando nei confronti della cultura del nostro continente, nel Sud-America, invece, la Dante Alighieri vanta sì una presenza assai significativa di carattere culturale, associativo, organizzativo, ma ancorata ancora a certe posizioni che non sono più idonee, sia per la mancanza di strumenti di comunicazione, di mezzi audiovisivi, di altre possibilità organizzative, sia anche perchè si ritiene che detta Associazione, più che una funzione culturale, debba e possa svolgere una testimonianza importantissima e validissima di italianità all'estero.

Ma questa testimonianza di italianità all'estero può essere interpretata nel modo più diverso e alle volte anche più contraddittorio. Di quale italianità si intende parlare? Dell'italianità impegnata oggi nella sua ricerca appassionata di uno sviluppo sociale, culturale, economico e quindi anche di una sensibilità particolare a manifestazioni culturali che non hanno nulla a che fare con le manifestazioni culturali di alcuni decenni addietro.

Ora, se questa è la preoccupazione, debbo dare, come Governo, la più ampia assicurazione che il Ministero degli esteri è sensibile a tale situazione e sta già predisponendo dei programmi d'accordo con i responsabili della « Dante Alighieri ». Quest'ultima, infatti, non è che sia una emanazione del Ministero degli esteri; indubbiamente è una associazione di carattere culturale, che però collabora — come diceva giustamente il relatore — con i nostri istituti culturali ed è presente laddove tali istituti non possono esserlo, con una ramificazione veramente interessante ed imponente. Si tratta di far sì che que-

sta ramificazione non abbia finalità diverse da quelle che la stessa Dante Alighieri ha nel suo statuto e nei suoi impegni originari.

Per queste considerazioni, quindi, se la Commissione fosse d'accordo nel rinunciare ad un'audizione che potrebbe portarci un po' più lontano nel tempo e volesse, invece, accettare una documentazione per iscritto e sufficientemente valida che il Ministero degli esteri potrebbe fornire a tutti i membri della Commissione stessa al fine di soddisfare la loro necessità di meglio conoscere l'ampiezza del problema come quantità e come qualità, mi potrei impegnare in questo senso; altrimenti, la Commissione ha tutta la possibilità di esprimere avviso contrario e procedere per altre strade.

Non dimentichiamo — questa è l'unica raccomandazione che molto sommamente, ma con profonda convinzione, faccio — che ogni ulteriore ritardo nell'approvazione del presente disegno di legge crea delle preoccupazioni nell'ambito della Dante Alighieri e crea delle assunzioni di responsabilità all'estero, proprio non collegate con l'organizzazione centrale e con gli impegni che si stanno assumendo, che possono essere degenerative e quindi pregiudizievoli ai fini della chiarezza di una nostra responsabile presenza attraverso il contributo concesso alla « Dante Alighieri ».

A R T I E R I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la « Dante Alighieri » conta troppo nella storia politica e nella cultura italiane per poterne trattare come di un argomento di scarso rilievo. Allo stato delle cose, data l'importanza del problema, data la gloriosa notorietà del nome della « Dante Alighieri » nella storia italiana, verrebbe da domandarsi se non sia il caso di promuovere una più ampia discussione in Aula, per modo che tutta la questione di detta Associazione, nel suo passato, nel suo presente e nel suo futuro venga dibattuta tra le forze politiche e proposta all'attenzione dell'opinione pubblica.

La Destra nazionale, tuttavia, non è insensibile alle osservazioni fatte dall'onorevole Sottosegretario circa la necessaria speditezza delle procedure e circa le esigenze di ge-

stione della « Dante Alighieri ». Pertanto, questa discussione che sta avviandosi su un terreno generale, io credo che debba essere riconsiderata alla luce di una richiesta alla Presidenza che formulo in questi termini: dobbiamo continuare a discutere sul piano generale, oppure limitarci a decidere se rinviare o meno fino a quando tutti gli impegni anche di ordine giuridico per l'approvazione del disegno di legge non saranno assolti?

Per quanto concerne la mia parte politica, siamo del parere che sia opportuno rinviare per avere la possibilità di acquisire tutti gli elementi di giudizio e decidere, in sede di Commissione, per la più rapida attuazione del fine che il disegno di legge si propone.

C A L A M A N D R E I . A me sembra, onorevole Presidente, che dovremmo cercare di realizzare la possibilità a cui lei ha accennato e che l'onorevole Sottosegretario nel complesso della sua esposizione assai interessante non ha respinto: cioè quella di un rinvio, al fine, non solo di acquisire i pareri che oggi non ci sono pervenuti dalle altre Commissioni, ma anche di incontrarci con un esponente della « Dante Alighieri ». In questo modo, io credo che manterremo un doveroso collegamento con il lavoro auspicato da questa Commissione nella precedente legislatura.

Qui è stato già ricordato che nella passata legislatura la nostra Commissione era pervenuta all'unanimità a determinate decisioni, che non poterono trovare realizzazione per lo scadere della legislatura medesima.

Ora, io credo che se oggi arrivassimo ad un voto sul contributo alla « Dante Alighieri » senza tener conto di tali decisioni, ciò potrebbe apparire come un voler accantonare o sottovalutare il lavoro che allora era stato compiuto; cosa che penso sia assolutamente lontana dalle nostre intenzioni. Perché quindi non realizzare la possibilità che il Presidente prospettava? Questo non contrasterebbe con l'urgenza cui il Sottosegretario ci richiamava, anche con un'indicazione nei confronti della quale la nostra parte politica è molto attenta. Mi riferisco ai rischi, diciamo così, dei dislocamenti periferici dell'Associazione.

Io penso che potremmo, se vi sarà l'indispensabile collaborazione da parte dei dirigenti della « Dante Alighieri », fissare anche per la settimana prossima una riunione della Commissione, nella quale ascoltare i rappresentanti della « Dante » ed eventualmente passare alla discussione nel merito e ad una decisione, senza che da parte nostra vi sia il ricorso (che vorremmo evitare finchè è possibile) agli strumenti che il Regolamento del Senato ci mette a disposizione per la rimessione all'Assemblea del disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, siamo in presenza di due proposte. Una prima proposta è quella di ascoltare i rappresentanti della « Dante Alighieri ». Il Sottosegretario Elkan ha fatto però alcune considerazioni che tendono a modificare un po' tale proposta. Ha detto anzitutto che il Ministero, tenuto conto delle osservazioni che erano state fatte in passato anche in questa Commissione, ha intrapreso delle trattative con i dirigenti dell'Ente, che saranno condotte in manicra serrata e approfondita; ed ha soggiunto che il Ministero sarà in grado di dare alla Commissione un quadro dell'attività svolta dall'Ente e di quella che si intende svolgere nel futuro affinché la stessa Commissione abbia tutte le informazioni necessarie per decidere.

In questa condizione parrebbe, a mio avviso, inutile sentire i rappresentanti della « Dante », anche perchè, essendo il Presidente dell'ente deceduto, ci troveremmo di fronte a funzionari che sono molto meno responsabili dell'attività dell'Ente medesimo. Può darsi che con la nomina del nuovo Presidente i programmi che il Ministero pensa di poter realizzare attraverso la « Dante » possano trovare maggiori possibilità.

Il rappresentante del Governo ha fatto presente l'urgenza del provvedimento. I cento milioni di contributo, tenuto conto che si tratta di moneta che va all'estero, e quindi del cambio, sono una somma di gran lunga insufficiente rispetto alle necessità di realizzazione di un qualsiasi programma. Si tratta di una somma, come giustamente ha osservato il Sottosegretario, che serve soltanto ad assicurare la vita dell'Ente. Quanto ai programmi per il futuro, se vogliamo che la

« Dante » continui a svolgere degnamente il suo compito, che è molto importante, sarà necessario adeguare il contributo statale all'Ente; e questo comporterà come conseguenza che dovremo prendere in esame un provvedimento del Ministero degli affari esteri con il quale si chiederà un aumento del contributo alla « Dante » per attuare i programmi che lo stesso Ministero in questo momento sta discutendo con i rappresentanti dell'Ente.

Pregherei i colleghi, considerato anche che si tratta di provvedere a due annualità scadute, il 1971 e il 1972 (probabilmente l'Ente vive con i debiti e la situazione si farà sempre più grave), di accettare la proposta che è stata fatta dal Sottosegretario. Rinviemo la discussione in attesa del documento che il rappresentante del Governo ci fornirà, documento che ci dovrebbe dare tutte le indicazioni necessarie a soddisfare le richieste qui formulate. Se poi ritenessimo insufficienti gli elementi forniti dal Governo e giudicassimo necessario ascoltare i rappresentanti della « Dante », potremmo farlo. E c'è sempre la possibilità di rimettere il disegno di legge all'esame dell'Assemblea, se qualcuno lo riterrà opportuno.

Ma poichè si tratta, in definitiva, di assicurare la vita all'Ente (che penso nessuno di noi abbia in animo di distruggere), mi pare che l'urgenza del provvedimento sia *in re ipsa* e che quindi si debbano cercare le forme più rapide per arrivare all'approvazione del disegno di legge. Questo non esclude che l'attività dell'Ente venga adeguata alle nuove esigenze, e in questo senso abbiamo avuto anche assicurazione da parte del rappresentante del Governo.

R O S S I R A F F A E L E . Noi non siamo insensibili alle considerazioni fatte dall'onorevole Sottosegretario e dal Presidente. Tuttavia, considerata la necessità di approfondire la conoscenza dei contenuti dell'attività della « Dante Alighieri » e anche per mantenere fede all'impegno che la Commissione aveva preso nell'agosto del 1971, riteniamo che sia molto importante acquisire gli elementi che oggi ci mancano e che pertanto si debba attendere

3^a COMMISSIONE4^o RESOCONTO STEN. (28 novembre 1972)

il documento che il rappresentante del Governo ci invierà. Nella riunione in cui esamineremo il documento, valuteremo l'opportunità o meno di una rimessione del disegno di legge in Aula, consapevoli dell'importanza anche di far presto e di non far mancare il contributo alla vita della società « Dante Alighieri ».

O L I V A, *relatore alla Commissione.* Vorrei osservare che in questo modo noi acquisiamo qualcosa di molto importante, ma rischiamo di pregiudicare ciò che in qualche modo pareva già acquisito. Ritengo che sia importantissimo (e vada persino oltre i nostri desideri) poter disporre di un documento del Governo, che non può che essere impegnativo, in quanto rende corresponsabile il Ministero della politica che la Commissione esprimerà il desiderio di veder attuata da parte della « Dante Alighieri ». Penso però che rischiamo di ritrovarci, dopo aver dedicato all'attesa del documento una settimana, nella stessa situazione in cui siamo oggi. D'altra parte, i colleghi si renderanno certamente conto non solo dell'urgenza della questione, ma anche della carenza di rappresentatività (in questo momento) della « Dante Alighieri » ai fini di una indagine conoscitiva vera e propria. Io offrirei perciò la mia collaborazione, anche per essere in linea con la decisione presa dalla Commissione nella passata legislatura, nel senso di convocare qui, per un incontro informale, coloro che oggi si ritengono i responsabili della politica della « Dante », chiedendo inoltre ai colleghi che lo desiderino di partecipare alla riunione, in modo che, al di fuori di complicazioni procedurali e regolamentari per quel che potrebbe essere l'audizione vera e propria in Commissione, si possa rinnovare un tentativo di chiarimento di cui i colleghi potrebbero tener conto nella prossima seduta ufficiale in cui si discuterà il documento e l'impegno del Governo. In questo senso io pregherei il senatore Rossi di ritirare la prospettiva di rimessione all'Assemblea, in modo che questo nostro intenso lavoro possa essere compiuto tenendo conto dell'urgenza, cioè realizzando in antici-

po l'audizione, che per il fatto di essere informale non sarà meno seria.

R O M A G N O L I C A R E T T O N I T U L L I A. Anzi, sarà migliore!

O L I V A, *relatore alla Commissione.* Quindi io manderei un invito personale, come relatore, a tutti i membri della Commissione che volessero prendere parte all'incontro domani pomeriggio o giovedì, per arrivare preparati alla discussione nella settimana prossima sul documento del Governo, nell'intesa che in questo modo arriveremo a una decisione in sede deliberante qui in Commissione.

C A L A M A N D R E I. Con questa aggiunta che mi pare ragionevole: che la relazione del senatore Oliva richiamerà il fatto che vi è stato già questo incontro.

O L I V A, *relatore alla Commissione.* E tutti i colleghi ne potranno parlare esprimendo la loro valutazione e riferendosi al colloquio avuto.

R O M A G N O L I C A R E T T O N I T U L L I A. Per tranquillità del Presidente e dei membri della Commissione, devo dire che il compianto professor Ferrabino non partecipò neanche alla precedente audizione.

O L I V A, *relatore alla Commissione.* Mi permetto di ricordare alla senatrice Caretoni che l'audizione fu informale oltre il previsto, perchè fu un incontro privato di alcuni membri della nostra Commissione e lo stesso relatore non ne fu avvertito.

P R E S I D E N T E. Poichè nessun altro domanda di parlare, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. FRANCO BATTOCCHIO